

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1978

Curia Generalizia - Roma

199

FR. OTTAVIO GROSSI
Propagatore della divozione al SANTISSIMO CROCIFISSO

Dalla Rivista della Congregazione di Somasca -Fasc. LXXIX- Gennaio Febbraio
Vol. XV - 1939

Poche sono le notizie che ci rimangono sulla attività di questo benemerito Confratello, che nel nascondimento passò tutta la sua vita religiosa: - La tradizione di lui ci ha tramandato una cosa sola: la divozione al SS. Crocifisso, da lui favorita con ogni mezzo nella nostra Chiesa di S. Maria Segreta di Milano; e questo solo fatto vale per noi a tessere di lui il migliore panegirico.

Morì il Fr. Ottavio Grossi in S. Maria Segreta il 18 dicembre 1779 in età di 76 anni. Aveva passato circa 40 anni prestando l'assistenza sua in quella chiesa "massimamente in qualità di sagrestano, e di assistente al coro per la sua voce e perizia nel canto fermo". Soprattutto disimpegnando il suo ufficio di adetto alla sagrestia, egli riuscì a stabilire nella nostra chiesa di S. Maria Segreta la divozione al SS. Crocifisso, attirandovi gran concorso di devoti e procurando, con l'assenso dei Superiori, l'erezione di un altare. Già da 30 anni egli si adoperava a questo intento e vi concorse anche con le sue offerte personali. Troviamo registrato che in data 13 dicembre 1763 egli offrì al Collegio di S. Maria Segreta "L. 1000,- pregando il P. Preposito e gli altri Padri a volere con l'interesse che se ne sarebbe ricavato, seguitare a far dare la benedizione tutti i venerdì dell'anno all'altare del Crocifisso, il che fu da tutti i Padri approvato, riflettendo che quand'anche fossero mancate le consuete limosine dei devoti, pure sarebbe convenuto continuare una tale devozione già da tanti anni introdotta". Da questo testo "gli Atti di S. Maria Segreta, noi rileviamo che già Fr. Ottavio aveva istituito la benedizione tutti i venerdì dell'anno, e aveva già eretto un altare al SS. Crocifisso, attirandovi soprattutto la divozione e l'interessamento dei devoti. Si noti che nell'anno 1759 si era incominciata, con la posa della prima pietra, per mano del Card. Pozzobonelli, la costruzione della nuova chiesa; e l'altare del SS. Crocifisso fu posto "alla dritta, sotto l'architrave di mezzo a casettoni" di contro a quello degli Angeli Custodi (Atti S. M. S. anno 1771, 4 luglio).

Quella suscennata non fu nè la prima nè l'ultima elargizione di Fr. Ottavio per il culto del SS. Crocifisso. Nel 1775 fece fare due grosse lampade d'argento "una per il nuovo altare del SS. Crocifisso, e l'altra per quello di S. Girolamo Miani" (Atti di S. M. S.) ed inoltre versò in detto anno un capitale per fabbricare in parte il nuovo altare del SS. Crocifisso. La morte sopraggiuntagli quattro anni dopo, non gli consentì di vedere tutti i frutti della divozione da lui instaurata, ma quanto aveva edificato col tanto zelo, non si perdettero.

Il Preposito P. Leopoldo Fumagalli "volendo assecondare la pia intenzione del benemerito defunto, a lui più volte raccomandata" e considerando che la divozione verso il SS. Crocifisso da lui introdotta con l'approvazione dei Superiori, con la sua morte verrebbe a mancare per non aver avuta sinora altra sussistenza che la di lui pietà e le limosine di alcuni devoti, stabilì con i Padri della casa un fondo, costituito in massima parte con i donativi e i lasciti del benemerito defunto, intestandolo "Cassa del SS. Crocifisso" per-

198

199
chè si potesse dare compimento all'iniziata erezione del nuovo altare del SS. Crocifisso voluto dal Fr. Grossi, per la manutenzione dei sacri ornati di esso altare e per la celebrazione delle funzioni apposite".(1)

Il Fr. Ottavio Grossi manifestò anche la sua munificenza in altre circostanze in diverse maniere, facendo molte volte " lo sproprio dei suoi proventi per mantenere il decoro della Casa del Signore". Soprattutto donò sacri paramenti e calici d'argento, e in questo ebbe un emulo nel suo degno Confratello Fr. Paolo Alcuini, già " compagno nella procura" in S. Maria Segreta, morto in età di 63 anni il 30 sett. 1781, il quale diede grandi somme per la cassa della fabbrica della nuova chiesa, e altri sacri donativi.

Concluderò con l'elogio che di questi due buoni religiosi fanno gli Atti della casa di S. Maria Segreta: " Lo sproprio di questi due fratelli può servire di esempio, di stimolo e documento, come nello stato della povertà religiosa si possa essere utile alla Religione stessa ".

La salma di Fr. Ottavio Grossi ebbe onorata sepoltura nella chiesa di S. Maria Segreta, e in segno della grande stima che si era acquistata in seno alla Religione, alle sue esequie concorsero tutti i Padri e Fratelli di S. Girolamo e di S. Pietro in Gessate.

(Fonti : Atti S. Maria Segreta: 13 dic. 1763 - 4 Luglio 1771 - 1775 pag. 185 - 16 dic. 1789 - Lettera mortuaria).

(1) Fr. Ottavio Grossi aveva promosso anche una solenne celebrazione della festa della esaltazione della S. Croce. Nella diffusione del culto del SS. Crocifisso ebbe validi sostenitori nel P. Preposito Leopoldo Puzagalli e nel P. Curato Ignazio Asandri.

200

1978

309 Profeta in S. M. Segreta h. XI. 1737

- 22 -

FR. OTTAVIO GROSS
Propagatore della divozione al SANTISSIMO CROCIFISSO

Poche sono le notizie che ci rimangono sulla attività di questo benemerito Confratello, che nel nascondimento passò tutta la sua vita religiosa. — La tradizione di lui ci ha tramandato una cosa sola: la divozione al SS. Crocifisso, da lui favorita con ogni mezzo nella nostra chiesa di S. Maria Segreta di Milano; e questo solo fatto vale per noi a tessere di lui il migliore panegirico.

Morì il Fr. Ottavio Grossi in S. Maria Segreta il 18 dicembre 1779 in età di 76 anni. Aveva passato circa 40 anni prestando l'assistenza sua in quella chiesa «massimamente in qualità di sagrestano e di assistente al coro per la sua voce e perizia nel canto fermo». Soprattutto disimpegnando il suo ufficio di addetto alla sagrestia, egli riuscì a stabilire nella nostra chiesa di S. Maria Segreta la divozione al SS. Crocifisso, attirandovi gran concorso di devoti e procurando, con l'assenso dei Superiori, l'erezione di un altare. Già da 30 anni egli si adoperava a questo intento e vi concorse anche con le sue offerte personali. Troviamo registrato che in data 13 dicembre 1763, egli offrì al Collegio di S. Maria Segreta «L. 1000 pregando il P. Preposito e gli altri Padri a volere con l'interesse che se ne sarebbe ricavato, seguitare a far dare la benedizione tutti i venerdì dell'anno all'altare del Crocifisso, il che fu da tutti i Padri approvato, riflettendo che quand'anche fossero mancate le consuete limosine dei devoti, pure sarebbe convenuto continuare una tale devozione già da tanti anni introdotta». Da questo testo degli Atti di S. M. Segreta, noi rileviamo che già Fr. Ottavio aveva istituito la benedizione tutti i venerdì dell'anno, e aveva già eretto un altare al SS. Crocifisso, attirandovi soprattutto la divozione e l'interessamento dei divoti. Si noti che nell'anno 1759 si era incominciata, con la posa della prima pietra, per mano del Card. Pozzobonelli, la costruzione della nuova chiesa; e l'altare del SS. Crocifisso fu posto «alla dritta, sotto l'architrave di mezzo a cassettoni» di contro a quello degli Angeli Custodi (Att. S. M. S. anno 1771, 4 luglio).

Quella suaccennata non fu nè la prima nè l'ultima elargizione di Fr. Ottavio per il culto del SS. Crocifisso. Nel 1775 fece fare due grosse lampade d'argento «una per il nuovo altare del SS. Crocifisso, e l'altra per quello di S. Girolamo Miani» (Atti di S. M. S.) ed inoltre

FR. OTTAVIO GROSSI

Propagatore della divozione al SANTISSIMO CROCIFFISSO

Poche sono le notizie che ci rimangono sulla attività di questo benemerito Confratello, che nel nascondimento passò tutta la sua vita religiosa. — La tradizione di lui ci ha tramandato una cosa sola: la divozione al SS. Crocifisso, da lui favorita con ogni mezzo nella nostra chiesa di S. Maria Segreta di Milano; e questo solo fatto vale per noi a tessere di lui il migliore panegirico.

Morì il Fr. Ottavio Grossi in S. Maria Segreta il 18 dicembre 1779 in età di 76 anni. Aveva passato circa 40 anni prestando l'assistenza sua in quella chiesa massimamente in qualità di sagrestano, e di assistente al coro per la sua voce e perizia nel canto fermo. Soprattutto disimpegnando il suo ufficio di addetto alla sagrestia, egli riuscì a stabilire nella nostra chiesa di S. Maria Segreta la divozione al SS. Crocifisso, attirandovi gran concorso di devoti e procurando, con l'assenso dei Superiori, l'erezione di un altare. Già da 30 anni egli si adoperava a questo intento e vi concorse anche con le sue offerte personali. Troviamo registrato che in data 13 dicembre 1763 egli offrì al Collegio di S. Maria Segreta «L. 1000 pregando il P. Preposito e gli altri Padri a volere con l'interesse che se ne sarebbe ricavato, seguitare a far dare la benedizione tutti i venerdì dell'anno all'altare del Crocifisso, il che fu da tutti i Padri approvato, ritenendo che quand'anche fossero mancate le consuete limosine dei devoti, pure sarebbe convenuto continuare una tale devozione già da tanti anni introdotta». Da questo testo degli Atti di S. M. Segreta noi rileviamo che già Fr. Ottavio aveva istituito la benedizione tutti i venerdì dell'anno, e aveva già eretto un altare al SS. Crocifisso, attirandovi soprattutto la divozione e l'interessamento dei devoti. Si noti che nell'anno 1759 si era incominciata, con la posa della prima pietra, per mano del Card. Pozzobonelli, la costruzione della nuova chiesa; e l'altare del SS. Crocifisso fu posto «alla dritta, sotto l'architrave di mezzo a cassettoni» di contro a quello degli Angeli Custodi (Att. S. M. S. anno 1771, 4 luglio).

Quella suaccennata non fu nè la prima nè l'ultima clarificazione di Fr. Ottavio per il culto del SS. Crocifisso. Nel 1775 fece fare due grosse lampade d'argento «una per il nuovo altare del SS. Crocifisso e l'altra per quello di S. Girolamo Miani» (Atti di S. M. S.) ed inoltre

versò in detto anno un capitale per fabbricare in parte il nuovo altare del SS. Crocifisso. La morte sopraggiuntagli quattro anni dopo, non gli consentì di vedere tutti i frutti della divozione da lui instaurata, ma quanto aveva edificato col tanto zelo, non si perdette.

Il Preposito P. Leopoldo Fumagalli «volendo assecondare la pia intenzione del benemerito defunto, a lui più volte raccomandata» e considerando che la divozione verso il SS. Crocifisso da lui introdotta con l'approvazione dei Superiori, con la sua morte verrebbe a mancare per non aver avuta sinora altra sussistenza che la di lui pietà e le limosine di alcuni devoti, stabilì con i Padri della casa un fondo, costituito in massima parte con i donativi e i lasciti del benemerito defunto, intestandolo «Cassa del SS. Crocifisso» perchè si potesse dare compimento all'iniziata erezione del nuovo altare del SS. Crocifisso voluto dal Fr. Grossi, per la manutenzione dei sacri ornati di esso altare e per la celebrazione delle funzioni apposite (1).

Il Fr. Ottavio Grossi manifestò anche la sua munificenza in altre circostanze in diverse maniere, facendo molte volte «lo sproppio dei suoi proventi per mantenere il decoro della Casa del Signore». Soprattutto donò sacri paramenti e calici d'argento, e in questo ebbe un emulo nel suo degno Confratello Fr. Paolo Algini, già «compagno nella procura» in S. M. Segreta, morto in età di 63 anni il 30 sett. 1781, il quale diede grandi somme per la cassa della fabbrica della nuova chiesa, e altri sacri donativi.

Concluderò con l'elogio che di questi due buoni religiosi fanno gli Atti della casa di S. M. Segreta: «Lo sproppio di questi due fratelli può servire di esempio, di stimolo e documento, come nello stato della povertà religiosa si possa essere utile alla Religione stessa».

La salma di Fr. Ottavio Grossi ebbe onorata sepoltura nella chiesa di S. Maria Segreta, e in segno della grande stima che si era acquistata in seno alla Religione, alle sue esequie concorsero tutti i Padri Fratelli di S. Girolamo e di S. Pietro in Gessate.

(Fonti: Atti S. M. Segreta: 13 dic. 1763 — 4 lug. 1771 — 1775 pag. 185 — 16 dic. 1789 — Lettera mortuaria).

p. T. M.

(1) Fr. Ottavio Grossi aveva promosso anche una solenne celebrazione della festa della Ascensione della S. Croce. Nella diffusione del culto del SS. Crocifisso ebbe validi sostenitori il P. Preposito Leopoldo Fumagalli e nel P. Curato Ignazio Aabndi.

Un'ultima nota di topografia manzoniana milanese. All'inizio del cap. XVI dei Promessi Sp. Renzo sfugge al notaio col favore della folla: « lì c'è un convento, ecco la una chiesa ». Siamo nelle vicinanze della casa del Vicario di provvisione, Ludovico Melzi, poco lontano da piazza Cordusio; dietro l'odierno locale delle poste. Lì sorgeva fino a non molti anni fa (e la denominazione della via ancora lo attesta) la chiesa e il convento di S. Maria Segreta dei PP. Somaschi. Aggiungo a titolo di informazione un passo di C.C. Secchi⁽²⁸⁾. « Il giorno dopo il tumulto di S. Martino, racconta sempre il Manzoni (ed il fatto è storico e documentato dalle cronache, anche se a dirlo è il mercante a Gorgonzola, un pò fanfarone e un pò reazionario), un galantuomo del vicinato ebbe un'ispirazione dal cielo. Corse su nelle stanze, cercò d'un Crocifisso, lo trovò, l'attaccò all'archetto d'una finestra, prese al capo d'un letto due candelie benedette, le accese, e le mise sul davanzale, a destra e a sinistra del Crocifisso ».

Il Secchi, dopo aver riportato queste parole del Manzoni, aggiunge: « Come sia poi venuta la tradizione che il Crocifisso esposto fosse quello in venerazione nella chiesa di S. Maria Segreta, proprio non lo so, ma il Manzoni, che desume dalle cronache, è chiaro, e si tratta di un Crocifisso di un privato ». Si tratta di un Crocifisso di un privato, va bene; ma il Manzoni, attento lettore di cronache e osservatore dei fatti religiosi che ancora sussistevano nella sua città di Milano, si era informato molto probabilmente, ed era venuto a sapere che proprio nella chiesa di S. Maria Segreta era in grande venerazione un grande Crocifisso, e che il popolo veniva educato con tridui e feste al suo culto. Ne scrissi, non sapendo allora che si poteva riferire al Crocifisso del « mercante di Gorgonzola » anni addietro, e riporto parte del testo⁽²⁹⁾: « La tradizione di lui (fr. Grossi) ci ha tramandato una cosa sola: la divozione al SS. Crocifisso, da lui favorita

(28) « Se Renzo tornasse a Milano », Milano, 1970, pag. 24.

(29) P. TENTORIO M.: « Fr. Ottavio Grossi e la devozione al SS. Crocifisso », in Riv. Ordine PP. Somaschi, 1939, pag. 22 ss.

... di pietà e di bontà, quelli che tante volte
aggiustano la storia corrotta dai politici e dalle esperte diplomazie; quella
ingenuità che fa pronunciare la celebre frase: Dio perdona tante cose per
un'opera di misericordia, che è la chiave del romanzo, come è la chiave
di tutta la storia, di tutto il Cristianesimo.

(30) AMG.: *Atti S. Maria Segr.*, sub. data 4-VII-1771.

con ogni mezzo nella nostra chiesa di S. Maria Segreta di Milano. Aveva passato circa 40 anni (mori il 18 dic. 1779) prestando l'assistenza sua in quella chiesa in qualità di sagrestano; riuscì a stabilire nella nostra chiesa la devozione al SS. Crocifisso, attirando gran concorso di devoti e procurando, con l'assenso dei Superiori, l'erezione di un altare. Nel 1765 offrì L. 1000 pregando il P. Superiore e gli altri Padri a volere con l'interesse che se ne sarebbe ricavato seguitare a far dare la benedizione tutti i venerdì dell'anno all'altare del Crocifisso, il che fu da tutti i Padri approvato, riflettendo che quand'anche fossero mancate le consuete limosine dei devoti, pure sarebbe convenuto continuare una tale devozione già da tanti anni introdotta». Nella costruzione della nuova chiesa, che fu consacrata dal Card. Pozzobonelli, l'altare del Crocifisso fu collocato alla « dritta, sotto l'architrave di mezzo a cassettoni, di contro a quello degli Angeli Custodi » (30). Altre beneficenze si leggono nel libro degli Atti di quella casa da parte di fr. Grossi per favorire la devozione al Crocifisso. Dopo la sua morte, il P. Superiore Leopoldo Fumagalli « volendo assecondare la pia intenzione del benemerito defunto a lui più volte raccomandata, e considerando che la devozione verso il SS. Crocifisso da lui introdotta con l'approvazione dei superiori, con la sua morte verrebbe a mancare per non aver avuto sinora altra sussistenza che la di lui pietà e le limosine di alcuni devoti », stabilì con i Padri della casa un fondo « per poter continuare nei pii esercizi di culto verso il Crocifisso ». Fr. Ott. Grossi aveva avuto valido collaboratore nella diffusione del culto verso il SS. Crocifisso il Parroco P. Ignazio Assandri, e aveva promosso anche la celebrazione solenne della festa della esaltazione della S. Croce.

Era facile che la « volgare opinione » tirasse in scena il noto Crocifisso di S. Maria Segreta, perché era ancora venerato ai tempi del Manzoni, il quale volle forse dare un'origine popolare a quel Crocifisso, collegandolo a un avvenimento doloroso e in parte straordinario di tanto tempo prima. È un'altra testimonianza dello spirito sereno e critico del Manzoni, che riconosce nel buon popolo cristiano la capacità di far germogliare dal proprio animo ingenuo gli atti di pietà e di bontà, quelli che tante volte aggiustano la storia corrotta dai politici e dalle esperte diplomazie; quella ingenuità che fa pronunciare la celebre frase: Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia, che è la chiave del romanzo, come è la chiave di tutta la storia, di tutto il Cristianesimo.

(30) AMG.: *Atti S. Maria Segr.*, sub. data 4-VII-1771.